

che è inutile citare perchè non è questa l'ora di far delle citazioni, e da alcune esplicite loro dichiarazioni risulta, che s'intendeva difendere totalmente la città dalle inondazioni, ottenendo, che le acque di piena attraverso un canale scaricatore, detto del Bassanello, fossero convogliate a valle della città, in modo che la città appunto vi venisse completamente sottratta.

Ebbene quest'opera non è stata compiuta in questo senso, che venne eseguito il canale scaricatore, ma non si alzarono abbastanza le arginature dei canali inferiori a valle della città nei comuni esterni in modo che essi potessero capire tutta quella maggiore quantità d'acqua che prima si distendeva nel più lungo dislivello ed ora invece più rapidamente doveva affluire alla parte inferiore del fiume. È stato mostrato pure in questa occasione che la manovratura del sostegno non può andare specialmente in tempi di piena. Perchè se in tempi normali procede passabilmente, in condizioni di piena sotto la pressione della massa d'acqua aumentata non ha invece la forza di regolarne il deflusso. Ora è inutile che io dica, come anche dal Consiglio superiore dei lavori pubblici sieno stati presentati voti al ministro sulla necessità di completare tutte queste opere e cioè non solo quelle riguardanti la manovra del sostegno, ma anche quelle necessarie per condurre gli argini inferiori a tale altezza da poter convogliare tutte le acque di piena. Basti il dire che, mentre a Vicenza la piena del Bacchiglione del 17 maggio p. p. era stata di centimetri 16 inferiore a quella del 1882, invece a Padova, che giace più inferiormente 32 chilometri di distanza, si ebbero in più della piena del 1882 centimetri 5!

Quindi le cause della piena non furono nella sua importanza, ma nelle condizioni del canale scaricatore, sicchè il disastro potrà impedirsi, potrà allontanarsi appena si vogliano consentire i rimedi opportuni. È quindi di tutta giustizia che si consenta a Padova non un soccorso, ma un legittimo presidio, presidio per il quale una città come Padova, non meno benemerita delle altre sorelle italiane, sia completamente rassicurata dal pericolo e dal gravissimo danno di periodiche inondazioni. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. L'ora essendo tarda, se sarò brevissimo credo che gli onorevoli interpellanti

non me ne faranno colpa. L'onorevole Brunialti ha rivolte fere critiche al Ministero dei lavori pubblici, dicendo che vi è una grande complicazione di Consigli, di regolamenti, di meccanismi burocratici e via dicendo. Ebbene, io pregherei il collega Brunialti di dirmi in quale amministrazione nostra non ci sia altrettanto; a quale amministrazione non si possa rivolgere la stessa accusa di numerosi corpi consultivi, di numerosi regolamenti, che si accumulano gli uni sugli altri per modo che coloro, che debbono applicare le leggi, ci si raccapezzano difficilmente. È purtroppo il difetto del nostro sistema, ed è molto grave, onorevole collega, ma non è difetto soltanto del Ministero dei lavori pubblici. Anzi, se c'è dicastero, che possa essere giustificato di avere questa abbondanza di regolamenti, è proprio quello dei lavori pubblici, che deve eseguire opere molto costose, e quindi essere anche molto cauto, trattandosi di spendere grandi somme di denaro, sia pure in opere di pubblica utilità.

Lo stesso onorevole Romanin-Jacur non ha risparmiato critiche anche al Ministero dei lavori pubblici.

ROMANIN JACUR. No.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Per lo meno ha criticato l'ultimo ordinamento dato al Genio civile.

ROMANIN-JACUR. L'ho ringraziato preventivamente! (*Commenti*).

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Ora già ho premesso che riprenderò in esame l'ordinamento del Genio civile, come fu fatto col decreto citato, e dichiaro al Parlamento che sarà questa una delle prime cose di cui mi occuperò nelle vacanze parlamentari.

Naturalmente pondererò molto questa riforma, perchè non vorrei che a forza di riformare si arrivasse ad un risultato anche peggiore di quello avuto con l'ultimo decreto.

In questa riforma mi varrò del consiglio e dei suggerimenti che mi verranno dalle persone tecniche più competenti; e così spero di condurre a termine un'opera, che sarà grandemente giovevole all'andamento di tutte le opere pubbliche del nostro paese.

Relativamente alla regione veneta, in modo particolare sa l'onorevole Romanin-Jacur che, come al momento opportuno mi sono assunta la responsabilità di ordinare le opere assolutamente, così ho già dato gli ordini perchè si continuino questi lavori; e posso dire, senza venir meno alla discrezione